

Sorino 15 Dicembre 1840.

Carlo Botta all' amico Gaetano Malacarne

Mi dice taluno, che sei in Padova, ed anche diventato Medico di professione.

Contempla del tuo buon padre, il quale prego di perdonarmi, volgi e rivolgi le pagine del Brown, che applico al letto dell' ammalato con le veglie, che il tuo buon genitore ti suggeriva, e ti sicuro di far bene. Tutto il resto è folia, ed incertezza, e un male di confusione, ed di rievole. Ma lasciano andare, che fu il tuo buon padre? una onorata memoria rimane sempre di lui in questo Piemonte, e un più sempre caro agli amici suoi. Parimenti il tuo fratello, che è diventato? Nell' essere un giovane di garbo alto e di molta aspettazione, e di molta consolazione per l' onore Malacarne nostro. Io ne goddo moltissimo, e meo ne gode l' amico Giulio. Di qualche scissione due versi sul conto loro. Si prego va a bella posta per visitare da parte mia il gran Casarotti, e digli che sarò contento, quando conosci qualche memoria di me. Da parte a salutare in nome mio il professore Bonati, ed il professore Bertoni, e l' abate Menighelli bibliotecario. Io non mi dimenticherò mai il dolce soggiorno che ho fatto in Padova fra la tranquillità della ricerca, e fra l' amaro consorzio degli scienziati. N' allora in poi la fortuna mi rovesciò in strani lidi, ed andai vagando di vennero in vennero ora in prospera e più spesso in misera sorte. Ora, che la pace avviene intorno a noi gli amici, amici filologici e Padova tutto mi s' affaccia all' ardente immaginazione. Qualche volta le gambe mi portano sulativa del po, e passeggiare su quella della Prato. Fanni, mio caro Gaetano, puoi vivi verso di me, cercai uomini illustri e degnoli di me. Ora abbiamo ancora più che fare all' ora per la nuova organizzazione, che si dà al paese simile a quella della Francia. Io Giulio e tutti siamo diventati Consigliari dell' amministrazione generale del Piemonte, il qual è il Generale Anonimo. Io sto bene, ho una moglie giovane di buon nome, e presto verrà fuori l' aspettato frutto altravanti i tuoi in nome mio, amami e scrivimi addio.

Botta Carlo Botta